

IL PATRIMONIO NETTO

Al 30 settembre 2023 il patrimonio netto del Gruppo si è attestato a 64.511 milioni, a fronte dei 61.103 milioni rilevati a inizio anno, che recepivano l'acconto dividendi a valere sull'utile netto 2022 pagato a novembre 2022 (-1,4 miliardi). L'aggregato a settembre 2023 incorpora 6.122 milioni di utile maturato nei primi nove mesi del 2023 e sconta il saldo dividendi su utili del 2022 pagato a maggio 2023 (1,6 miliardi).

Riserve da valutazione

Voci	Riserva 31.12.2022	Variazione del periodo	(milioni di euro) Riserva 30.09.2023
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di debito)	-1.774	13	-1.761
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di capitale)	-258	-162	-420
Attività materiali	1.749	-1	1.748
Copertura di investimenti esteri	-10	-2	-12
Copertura dei flussi finanziari	-466	127	-339
Differenze di cambio	-1.247	-23	-1.270
Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazione del proprio merito creditizio)	-45	6	-39
Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-238	83	-155
Quota delle riserve da valutazione relative alle partecipazioni valutate al patrimonio netto	39	-19	20
Leggi speciali di rivalutazione	311	-	311
Riserve da valutazione (escluse le riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione)	-1.939	22	-1.917
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	-519	53	-466

Le riserve da valutazione bancarie presentano un valore negativo (-1.917 milioni), sostanzialmente stabili rispetto al 31 dicembre 2022 (-1.939 milioni). In positivo hanno agito principalmente la copertura dei flussi finanziari e le minori perdite attuariali su piani previdenziali, in negativo le riserve su titoli di capitale. Le riserve da valutazione delle imprese di assicurazione sono pari a -466 milioni che si confrontano con i -519 milioni di fine 2022.

I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI SOLVIBILITÀ

Fondi propri e coefficienti di solvibilità	(milioni di euro)		
	30.09.2023	31.12.2022	
	(*)	IFRS 9 "Fully loaded"	IFRS 9 "Transitional"
Fondi propri			
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	40.496	40.019	40.772
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	7.707	7.207	7.207
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	48.203	47.226	47.979
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	8.926	9.127	8.381
TOTALE FONDI PROPRI	57.129	56.353	56.360
Attività di rischio ponderate			
Rischi di credito e di controparte	257.951	259.924	259.528
Rischi di mercato e di regolamento	13.613	10.338	10.338
Rischi operativi	26.490	25.486	25.486
Altri rischi specifici ^(a)	228	91	91
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	298.282	295.839	295.443
Coefficienti di solvibilità %			
Common Equity Tier 1 ratio	13,6%	13,5%	13,8%
Tier 1 ratio	16,2%	16,0%	16,2%
Total capital ratio	19,2%	19,0%	19,1%

(*) Il periodo transitorio IFRS 9 è terminato al 31 dicembre 2022, pertanto gli importi riportati nella colonna al 30 settembre 2023 sono confrontabili con il precedente periodo "IFRS 9 Fully loaded".

(a) La voce include tutti gli altri elementi non considerati nelle precedenti voci che entrano nel computo dei requisiti patrimoniali complessivi.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 30 settembre 2023 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, così come modificate rispettivamente dalla Direttiva 2019/878/UE (CRD V) e dal Regolamento (UE) n. 876/2019 (CRR II), che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3), e sulla base delle relative Circolari della Banca d'Italia.

Con riferimento al principio contabile IFRS 9, al 31 dicembre 2022 si è concluso il periodo transitorio (2018-2022) introdotto dal Regolamento (UE) n. 2395/2017, di cui il Gruppo si era avvalso adottando l'approccio "statico".

Per quanto riguarda gli effetti dell'applicazione dell'IFRS 17 ed il termine del periodo di applicazione del regime di "deferral approach" per l'IFRS 9 per le compagnie assicurative, si rinvia alla successiva sezione "Le politiche contabili" del presente documento.

Fondi propri

Al 30 settembre 2023, i Fondi Propri ammontano a 57.129 milioni.

Ancorché si sia concluso il periodo transitorio IFRS 9, i fondi propri tengono conto di quanto stabilito dalla Legge di Bilancio 2019, la quale ha previsto in via temporanea, fino al 2028, la rateizzazione ai fini fiscali delle rettifiche di valore operate in sede di First Time Adoption del principio contabile, con conseguente rilevazione di DTA, incluse integralmente, lungo lo stesso arco temporale, tra gli elementi da dedurre dai fondi propri. Peraltro, si segnala che il Gruppo Intesa Sanpaolo non si è avvalso né del nuovo regime transitorio IFRS 9 (in vigore fino al 31 dicembre 2024), né del filtro prudenziale FVOCI (conclusosi il 31 dicembre 2022), entrambi introdotti dal Regolamento (UE) n. 873/2020 (c.d. "Quick fix") nel contesto dello scenario pandemico.

I fondi propri tengono altresì conto dell'importo applicabile, oggetto di deduzione dal Capitale primario, correlato alla copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate, c.d. Minimum Loss Coverage, sulla base di quanto disciplinato dal Regolamento (UE) n. 630/2019 del 17 aprile 2019.

Inoltre, in conformità con l'art. 3 di CRR ("Applicazione di requisiti più rigorosi da parte degli enti"), ai fini del calcolo dei fondi propri al 30 settembre 2023 è ricompresa la deduzione volontaria del calendar provisioning¹⁹ sulle esposizioni incluse nel perimetro di Pillar 2, che ha comportato una deduzione dal CET1 con impatto pari a circa 30 punti base.

A decorrere dal 30 giugno 2023, il Gruppo Intesa Sanpaolo si conforma alla EBA Q&A 2021_6211, la quale chiarisce che l'ammontare dell'avviamento da dedurre dal CET 1 di un ente deve essere quello relativo alle imprese assicurative controllate direttamente, rilevato alla data di acquisizione dell'investimento significativo in tali imprese, senza tener conto dell'avviamento riferito alle acquisizioni successive dalle stesse effettuate. Quest'ultimo importo è stato incluso nel calcolo degli attivi ponderati per il rischio (RWA), rientrando così nel trattamento ordinario che il Gruppo riserva alle partecipazioni in società assicurative.

Per quanto riguarda l'AT1, si precisa che, a seguito dell'autorizzazione al riacquisto ed al rimborso concessa a luglio 2023 dalla BCE, al 30 settembre non è più computato lo strumento di AT1 emesso a maggio 2017 per un valore nominale pari

¹⁹ L'addendum alla Guidance ECB sui crediti deteriorati del 2018, contempla la possibilità che le banche «deducano» con propria autonoma iniziativa determinati importi dal CET1, al fine di anticipare le richieste dei supervisori, in caso di divergenza tra il framework prudenziale, che esprime attese di rettifiche non basate su criteri di misurazione del rischio creditizio, e quello contabile.

a 750 milioni, mentre è incluso il nuovo titolo obbligazionario perpetuo AT1 emesso nel mese di settembre ed avente un valore nominale di 1,25 miliardi di euro.

Si segnala infine che ai fini del calcolo dei fondi propri al 30 settembre 2023 si è considerato l'utile dei primi nove mesi del 2023 al netto del relativo dividendo e degli altri oneri prevedibili²⁰.

Attività ponderate per il rischio

Al 30 settembre 2023, le attività ponderate per il rischio ammontano a 298.282 milioni, derivanti in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il Capitale primario di Classe 1 e le Attività di rischio ponderate al 30 settembre 2023 tengono conto dell'impatto dell'applicazione del cosiddetto "Danish Compromise" (art. 49.1 del Regolamento (UE) n. 575/2013), a seguito della specifica autorizzazione ricevuta dalla BCE nel 2019, per cui gli investimenti assicurativi vengono trattati come attivi ponderati per il rischio anziché dedotti dal capitale.

Coefficienti di solvibilità

Sulla base di quanto esposto in precedenza, i coefficienti di solvibilità al 30 settembre 2023 si collocano sui seguenti valori: Common Equity ratio 13,6%, Tier 1 ratio 16,2% e Total capital ratio 19,2%.

Si segnala, infine, che il 15 dicembre 2022 Intesa Sanpaolo ha reso nota la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2023 a livello consolidato, in seguito agli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP). Successivamente alla deduzione aggiuntiva Art.3 CRR apportata ai Fondi Propri di giugno 2023, (relativa al "calendar provisioning" sulle esposizioni ricomprese nel perimetro di Pillar 2), il Supervisore ha provveduto ad aggiornare il requisito di Pillar 2 (P2R – Pillar 2 Requirement) applicabile nel 2023 (SREP 2022). Pertanto, dal secondo semestre 2023, il P2R su Total Capital è pari a 1,50% (rispetto al precedente 1,72%).

Il requisito da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta attualmente pari all'8,82%, comprensivo dei requisiti di Capital Conservation Buffer, O-SII Buffer e Countercyclical Capital Buffer²¹.

Riconciliazione tra Patrimonio di bilancio e Capitale primario di Classe 1

Voci	(milioni di euro)	
	30.09.2023	31.12.2022
Patrimonio netto di Gruppo	64.511	61.655
Patrimonio netto di terzi	164	166
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	64.675	61.821
Acconti su dividendi (a)	-	1.400
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-7.707	-7.207
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-	-
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-	-
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-164	-166
- Utile di periodo non computabile (b)	-4.532	-3.165
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari (c)	170	169
- Altre componenti non computabili a regime (d)	-316	-100
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	52.126	52.752
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio) (e)	-11.630	-11.980
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	40.496	40.772

(a) Al 31 dicembre 2022 il Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale non comprende l'acconto su dividendi, pari a 1.400 milioni (al netto della quota non distribuita a fronte delle azioni proprie detenute alla record date).

(b) Nel Capitale primario di Classe 1 al 30 settembre 2023 si è tenuto conto dell'utile maturato alla data, al netto del relativo dividendo e degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1 al netto dell'effetto fiscale).

(c) L'importo include, oltre all'ammontare di azioni proprie contabili, la quota non utilizzata di plafond per cui la Banca ha ricevuto autorizzazioni al riacquisto.

(d) Al 30 settembre 2023 l'importo include una deduzione pari a 246 milioni a seguito dell'autorizzazione al riacquisto di uno strumento AT1 nel contesto di un'operazione di liability management eseguita nel mese di agosto.

(e) Le rettifiche regolamentari al 30 settembre 2023 non comprendono più gli impatti derivanti dall'applicazione del filtro transitorio IFRS 9 - la cui applicabilità si è conclusa nel 2022, mentre includono 891 milioni di deduzione aggiuntiva Art.3 CRR (relativi alla deduzione volontaria del calendar provisioning sulle esposizioni ricomprese nel perimetro di Pillar 2).

²⁰ Cedole maturate sulle emissioni di Additional Tier 1 (245 milioni).

²¹ Il Countercyclical Capital Buffer è calcolato considerando l'esposizione al 30 settembre 2023 nei vari paesi in cui è presente il Gruppo e i rispettivi requisiti stabiliti dalle competenti autorità nazionali relativi al 2025 se disponibili o al più recente aggiornamento del periodo di riferimento (requisito pari a zero per l'Italia per il 2023).